



● LA RELIGIONE

Il suo cuore non funziona. Motivi di coscienza religiosa impediscono alla 51enne di accettare trasfusioni.

● LA MALATTIA

Si sono rotte le corde tendinee della valvola mitralica: per lei è impossibile anche salire le scale.

● L'INTERVENTO

Viene fatta la plastica della mitrale: 4 ore in sala operatoria. La donna è stata dimessa dopo 5 giorni.

OPERAZIONE Una sala operatoria e, in basso, Pierluigi Stefano

LA STORIA

A cuore aperto e senza trasfusioni

Eccezionale intervento a Careggi su una testimone di Geova

LA LETTERA

«Grazie a Stefano e alla sua équipe. Mi hanno salvata»

LA TESTIMONE di Geova operata a Careggi ha scritto una lettera che pubblichiamo.

Al dottor Pierluigi Stefano e alla sua équipe di cardiocirurgia dell'ospedale di Careggi

Io, Mariagabriella Pugliano, affetta da una malattia cardiaca grave, ero arrivata al punto di avere affanno anche nel fare una sola rampa di scale. Questo mi impediva di svolgere qualsiasi attività. Dopo avere fatto varie ricerche in alcuni ospedali, ho trovato quello di Careggi che soddisfaceva le mie richieste di coscienza di non essere trasfusa essendo una testimone di Geova. Tramite il comitato sanitario nazionale dei testimoni di Geova ho potuto contattare il dottor Pierluigi Stefano che, nonostante i miei bassi valori ematici, grazie a tecniche operatorie avanzate, è riuscito a portare a buon fine l'operazione. Ora, malgrado le mie altre patologie, ho risolto il problema cardiaco. Attualmente sono in un'aspirazione di riabilitazione e spero di potere tornare a casa presto. Desidero ringraziare con viva gratitudine, il dottor Stefano e tutta la sua équipe di Cardiocirurgia dell'ospedale di Careggi.

Mariagabriella Pugliano

di ILARIA ULIVELLI

E' STATA operata il 17 luglio. Ora è alla Don Gnocchi, a Pozzolatico, e sta facendo cardioreabilitazione. Tra pochi giorni sarà di nuovo a casa, a Lamezia Terme (Catanzaro). E potrà tornare alla vita di sempre. O meglio, alla vita che ormai da troppo tempo non poteva più fare. Perché le veniva l'affanno solamente a salire una rampa di scale. Tanto che non poteva fare quasi nulla. A soli 51 anni.

LA VALVOLA mitralica del suo cuore non funzionava più (oltre a soffrire anche di altre patologie) e Pierluigi Stefano con la sua équipe gliel'ha ricostruita. Un intervento già di per sé complesso, a cuore aperto, che rientra però nelle specialità della Cardiocirurgia di Careggi, centro di riferimento regionale e fra i più accreditati in Italia per le patologie valvolari e centro unico di riferimento per i cardiopatici testimoni di Geova.

La particolarità di questo intervento sta nella scelta della paziente. Testimone di Geova, rifiuta ogni tipo di trasfusione sanguigna, anche quella autologa, che prevede un prelievo di sangue prima dell'intervento per poi, casomai, praticare al bisogno l'infusione.

Tra le uniche in Italia, la Cardiocirurgia diretta da Stefano ha come obiettivo da seguire per tutti: evitare le trasfusioni. Non solo per chi non vuole e o non può ricevere sangue. Evitare le trasfusioni anche per una mera ragione economica: non c'è molto sangue da sperperare. E per motivi di salute: talvolta il sangue anche quello omologo potrebbe dare fastidio, causare rigetto, o addirittura portare infezioni o altre patologie.

L'intervento di plastica valvolare mitralica è durato quattro ore. «E

sono state evitate emotrasfusioni — racconta Pierluigi Stefano — Soprattutto grazie alla équipe di cardiocirurghi, cardioanestesiisti, ferristi, infermieri, tutte persone che hanno usato la massima attenzione per valutare la paziente durante l'intervento e nel periodo pre e post operatorio. E' una cosa fondamentale — dice — Bisogna tenere sotto controllo e valutare i valori della crasi ematica, soprattutto i livelli

LA TECNICA Circolazione extracorporea e un macchinario per risparmiare sangue

di ematocrito ed emoglobina, semmai da integrare prima dell'intervento con un trattamento di eritropoietina». Quanto all'intervento, alla tecnica, sono da benedire anche il macchinario 'Cell saver' in loro dotazione che garantisce il recupero intraoperatorio del sangue. Oltre alle mani del chirurgo Stefano che, in questo caso più che negli altri, ha dovuto agire con assolu-

ta perizia per evitare in ogni modo perdite di sangue.

L'OPERAZIONE ha ricostruito il lembo posteriore della valvola mitrale con l'inserimento di un anello che permette il perfetto funzionamento della valvola che non funzionava più per la rottura delle corde tendinee. Un intervento tra i più complicati in assoluto in chirurgia.

Il cuore della donna è stato fermato e la sua attività sostituita dalla macchina Cuore-polmone che permette di non interrompere la circolazione, con la massimizzazione del risparmio di sangue e la riduzione del 'priming', la soluzione fisiologica inserita nel circuito, che diluirebbe il sangue. Così, la paziente che è entrata in camera operatoria con un livello di emoglobina di 10, 4, ne è uscita guarita e con 9 di emoglobina (risalito in pochi giorni a 11), dopo avere perso circa 200 centilitri di sangue durante l'intervento. E non avere ricevuto alcuna trasfusione.

IL GRUPPO LA CARDIOCHIRURGIA DIRETTA DA STEFANO CENTRO DI ECCELLENZA

Bypass, record europeo per la bassa mortalità

IN ITALIA ogni anno vengono eseguiti oltre 10mila interventi chirurgici senza trasfusioni di sangue su testimoni di Geova; circa 600 le operazioni in Toscana. A Careggi gli interventi di cardiocirurgia più complessi sono stati 30 negli ultimi anni e sono in continuo aumento. Il risparmio di sangue non è una necessità solo per i testimoni di Geova ma anche per molte persone che non vogliono essere sottoposte a trasfusione. Tra l'altro, a distanza dall'intervento, i dati parlano chiaro: la mortalità dei non trasfusi è nettamente inferiore. Per questo l'équipe della cardiocirurgia dell'azienda ospedaliero-universitaria Careggi, diretta da oltre cinque anni da Pierluigi Stefano — chirurgo di origine leccese, proveniente dal San Raffaele di Milano — sta andando incontro alle tecniche più avanzate per ridurre l'utilizzo di sangue.

«E' anche grazie alle tenaci esigenze dei testimoni di Geova che abbiamo dato impulso a una costante spinta innovativa e a queste nostre tecniche operatorie che consentono di evitare la infusione di sangue», spiega Stefano.

Sperimentazioni che si spingono sempre più avanti. Tanto che nei pazienti ad alto rischio, ora viene fatta la sostituzione valvolare con l'attivazione della circolazione extracorporea. Sempre meno sangue. Nei pazienti affetti da patologie cardiovascolari che necessitano di bypass aorto-coronarico, nella struttura fiorentina l'80% degli interventi viene fatto a cuore battente. E, sempre qui, l'équipe di Stefano (ancora per il bypass aorto-coronarico) ha raggiunto il record di bassa mortalità, pari allo 0,7%. Tra i più bassi in Europa. Dove viene considerato un ottimo risultato restare entro il 2% della mortalità.



Ilaria Ulivelli